A COBAS POSTE
SI-COBAS
SLG-CUB
GRUPPI DI LAVORATORI ORGANIZZATI (COMITATI PRECARI, COMITATI TRASFERIMENTI, COMITATI CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE...)

L'UNITA' DEL SINDACALISMO DI BASE RAFFORZA LE LOTTE CONTRO LA DERIVA PRIVATISTICA E LE SUE CONSEGUENZE

Condividiamo lo spirito e i contenuti dell'"*Appello per l'unità del sindacalismo di base alle Poste"* lanciato dal Cobas Poste, e diciamo subito che siamo anche d'accordo con la proposta dello sciopero generale come risposta alle politiche aziendali tutte orientate alla compressione delle condizione di lavoro, e come risposta alla pace sociale, punta di lancia dei sindacati concertativi, che serve a far passare, in modo più o meno doloroso, le politiche aziendali volte a puntellare il sistema capitalista espressione delle crescenti diseguaglianze sociali e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Siamo d'accordo, e non potremo che esserlo vista la nostra storia, le nostre scelte, e il nostro permanente impegno a favorire sempre anche quelle piccole briciole di possibilità per stare e fare insieme, unire le lotte, condividere percorsi, rinnovare relazioni ecc.

E' certo che l'attacco sferrato da Poste che ha in questa fase il suo cuore nel recapito a giorni alterni si presenta come una vera e propria controriforma ed è così che crediamo esso vada giudicato e combattuto. Il "progetto" del recapito a gironi alterni non è una classica "riorganizzazione aziendale" ma una radicale trasformazione del servizio pubblico, il cui perno è nella riduzione massiccia dell'occupazione, di cui i 15mila che risultano dal calcolo ragionieristico sono il segno i cui effetti ricadranno sull'intera categoria orientando le politiche "occupazionali" nel segno della precarizzazione di massa. E gli effetti si trasportano sull'intero servizio trasformandolo: per l'utenza popolare un servizio scadente e di bassa qualità al quale può benissimo corrispondere una occupazione precaria, mordi e fuggi, senza diritti, con bassi salari; un servizio efficiente per chi può pagare tariffe di mercato che si sganciano sempre più dai tradizionali canoni sociali. In linea con la finanziarizzazione dell'azienda che punta sul mercato finanziario e fa di questo il suo

“core businnes”. La privatizzazione è a questo punto un approdo più che un inizio del processo. La ricerca del massimo profitto è ora il quadro che guiderà le politiche aziendali abbandonando l'efficienza del servizio nel museo delle antichità.

Dovremmo certo discutere più approfonditamente, studiare meglio, affinare le analisi, cercare di essere più esatti possibile al fine di esercitare una azione sindacale che abbia un orizzonte all'altezza dello scontro in atto e possibilità di incidere.
Ma mentre questo lavoro può proseguire anche nelle condizioni date, scontando le nostre debolezze organizzative, militanti, ecc. pensiamo sia possibile, perché un certo “patrimonio” comune, una certa “visione” comune in questi anni si è pur “sedementato”,sia possibile lavorare per costruire un serio percorso di lotta e mobilitazione, corrispondente alle nostre forze, per giungere allo sciopero generale che dovrà essere il risultato di un lavoro precedente in cui misuriamo anche la “maturità” dello sciopero se non vogliamo fare scioperi calati dall'alto che sono l'eredità peggiore che dobbiamo assolutamente evitare. Quindi pensiamo ai classici nostri modi di intervenire (a noi vengono in mente questi, altri se ne possono senz'altro adottare) tipo una serie di volantinaggi comuni, cioè in date prestabilite, presidi comuni in occasioni di speciali eventi ecc.). Lo sciopero cioè noi vorremmo metterlo “a disposizione” dei lavoratori, restituirlo ai legittimi “proprietari”.
Anche una possibile piattaforma dovremmo “arricchirla” di contenuti che interessano gli strati più colpiti in categoria: oltre alla lotta contro la privatizzazione e i suoi effetti, oltre al rifiuto del recapito a giorni alterni, oltre a sottolineare il mancato recupero salariale dell'ultimo contratto che espone molti lavoratori alla povertà (monoredditi ecc.), crediamo che la lotta per la stabilità dei ctd e contro tutte le forme di precariato vada costantemente evidenziata nelle nostre posizioni, come anche la lotta per i trasferimenti che inchiodano parti di umanità ad una condizione di separazione familiare tra le più disperate.

Dando quindi il nostro più sentito e solidale apprezzamento per l'iniziativa promossa da cobas poste, chiudiamo con un fraterno saluto ai militanti tutti e tutte, spina dorsale di qualsiasi possibilità di intervento, confidando in un lavoro che sappiamo non facile, e di questo occorrerà farsi carico con responsabilità militante, ma non di meno rinviabile.

febbraio 2018 **CUB Poste**